

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXX

Prezzo delle inserzioni... HAAS & CO. BOLOGNA

Venerdi 17 luglio - 1914 - Venerdi 17 luglio

Numero 195

Il dovere chiaro del partito liberale

Recriminazioni inutili

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 16, sera. — Il «Giornale d'Italia» accoglie da tre giorni pietosamente...

La scoperta — è inutile dirlo — non è nuova, e prima ancora che i pontefici...

Allora si scrisse, si predicò che la sconfitta nostra era dovuta ad impropria...

La risposta del relatore

ROLANDI RICCI fu di relatore, invia al Relatore ammaliato auguri di pronta guarigione.

Nota anzitutto che una questione di finanza non si può discutere senza entrare...

La forma costituzionale però è rispettata, e su tale punto può essere tranquillo il sen. Benvenuto, come ha dimostrato il sen. Levi Civita.

Il Senato non chiederà una politica reazionaria; esso chiede fermezza nell'impedire gli eccessi demagogici.

Il relatore dissente dal sen. Della Torre che li conclude per la non approvazione del disegno di legge in esame.

Riconosce che l'onore che allo Stato viene dalla burocrazia è grave, e che occorre trovare qualche rimedio; ma dimostra come tutte le domande per l'aumento del numero degli impiegati e del loro stipendio...

Accetto dalla Camera dei deputati i larghi poteri finanziari del disegno di legge con un significato di piena fiducia; e chiede che il Senato come ha detto l'on. Rognoni...

Debiti all'estero però egli non farebbe mai, perché essi, oltre alla servitù finanziaria, portano come conseguenza anche la servitù politica.

Non entrerà in discussioni politiche non attinenti al disegno di legge. Ringrazia ed è pronto a dare il voto favorevole al disegno di legge come espressione di fiducia agli uomini che siedono al governo in quest'ora difficile...

Il ministro Rava

RAVA (ministro alle finanze) tratta della parte finanziaria della discussione. Ricorda al sen. Malvezzi che gli ordinamenti parlamentari abbracciano continuamente delle modificazioni.

Il nostro sistema tributario, conclude l'on. Rava, è quello che si è dimostrato nel lungo periodo di tempo che ha attraversato...

Il presidente propone al Senato di dare il voto favorevole al disegno di legge come espressione di fiducia agli uomini che siedono al governo in quest'ora difficile...

Il ministro Rava

RAVA (ministro alle finanze) tratta della parte finanziaria della discussione. Ricorda al sen. Malvezzi che gli ordinamenti parlamentari abbracciano continuamente delle modificazioni.

Il nostro sistema tributario, conclude l'on. Rava, è quello che si è dimostrato nel lungo periodo di tempo che ha attraversato...

Il presidente propone al Senato di dare il voto favorevole al disegno di legge come espressione di fiducia agli uomini che siedono al governo in quest'ora difficile...

un atto di ribellione contro i senatori e i deputati di parte liberale i quali — come nella sua intervista al «Giornale d'Italia» ha recentemente confessato il senatore Garofalo — non avevano in tutti gli anni di vita politica saputo trovare ancora la maniera di mettersi in diretti rapporti col popolo e coi propri rappresentanti.

Le due sconfitte quindi di Napoli e di Ancona, se nulla ci apprendono di nuovo circa le cause che le hanno determinate, ci suggeriscono, senza bisogno di molte sofisticazioni teoriche, quel far rimedio che i nostri senatori e deputati pare vadano cercando fra le nuvole.

Il partito liberale — che è partito di grande importanza — non ha bisogno di organizzarsi, non può. La sua forza sta in questo. Ma ha bisogno di ritrovare la fiducia in sé stesso, a traverso la fiducia dei suoi dirigenti. Ora, quando i dirigenti seguiranno a vivere senza pensiero, senza combattimento, senza sapere essi stessi che cosa vogliono e dimandano della grande massa di coloro che essi rappresentano, noi vedremo ancora la Sicilia feudale, latifondista, monarchica, mandare alla Camera deputati socialisti; e Carlo Altobelli Arturo Labriola saranno sempre gli eletti, l'uno dei grandi commercianti, l'altro della aristocrazia e del numeroso ceto dei professionisti napoletani. Così come ad Ancona i rivoluzionari e gli anarchici seguiranno a trionfare, e i progettati di sovvertiti nasceranno dai ricchi industriali e dagli uomini d'affari. E l'emplificazione potrebbe dirsi ancora per un pezzo!

Il Senato approva il disegno di legge sui provvedimenti tributari

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 16, ore 20.

La seduta è aperta alle 15.10. Il PRESIDENTE legge il bollettino relativo sulla salute del Duca d'Aosta, rinnovando i voti per la pronta guarigione dell'augusto infermo.

La risposta del relatore

ROLANDI RICCI fu di relatore, invia al Relatore ammaliato auguri di pronta guarigione.

Nota anzitutto che una questione di finanza non si può discutere senza entrare nel campo della politica, e della scioltezza del nostro diritto pubblico, e di alcuni intendimenti della politica. Il paese, che aspetta qualcosa d'altro, deve presto distendersi, e il rinnovamento e l'organizzazione dei partiti liberali rimangono dunque dovuti, rimangono la prima e sostanziale condizione di una politica onesta di questi tali politici...

La forma costituzionale però è rispettata, e su tale punto può essere tranquillo il sen. Benvenuto, come ha dimostrato il sen. Levi Civita.

Il Senato non chiederà una politica reazionaria; esso chiede fermezza nell'impedire gli eccessi demagogici.

Il relatore dissente dal sen. Della Torre che li conclude per la non approvazione del disegno di legge in esame.

Riconosce che l'onore che allo Stato viene dalla burocrazia è grave, e che occorre trovare qualche rimedio; ma dimostra come tutte le domande per l'aumento del numero degli impiegati e del loro stipendio...

Accetto dalla Camera dei deputati i larghi poteri finanziari del disegno di legge con un significato di piena fiducia; e chiede che il Senato come ha detto l'on. Rognoni...

Debiti all'estero però egli non farebbe mai, perché essi, oltre alla servitù finanziaria, portano come conseguenza anche la servitù politica.

Non entrerà in discussioni politiche non attinenti al disegno di legge. Ringrazia ed è pronto a dare il voto favorevole al disegno di legge come espressione di fiducia agli uomini che siedono al governo in quest'ora difficile...

Il ministro Rava

RAVA (ministro alle finanze) tratta della parte finanziaria della discussione. Ricorda al sen. Malvezzi che gli ordinamenti parlamentari abbracciano continuamente delle modificazioni.

Il nostro sistema tributario, conclude l'on. Rava, è quello che si è dimostrato nel lungo periodo di tempo che ha attraversato...

Il presidente propone al Senato di dare il voto favorevole al disegno di legge come espressione di fiducia agli uomini che siedono al governo in quest'ora difficile...

Il ministro Rava

RAVA (ministro alle finanze) tratta della parte finanziaria della discussione. Ricorda al sen. Malvezzi che gli ordinamenti parlamentari abbracciano continuamente delle modificazioni.

Il nostro sistema tributario, conclude l'on. Rava, è quello che si è dimostrato nel lungo periodo di tempo che ha attraversato...

Il presidente propone al Senato di dare il voto favorevole al disegno di legge come espressione di fiducia agli uomini che siedono al governo in quest'ora difficile...

Il ministro Rava

RAVA (ministro alle finanze) tratta della parte finanziaria della discussione. Ricorda al sen. Malvezzi che gli ordinamenti parlamentari abbracciano continuamente delle modificazioni.

Il nostro sistema tributario, conclude l'on. Rava, è quello che si è dimostrato nel lungo periodo di tempo che ha attraversato...

Voci contraddittorie e dichiarazioni ufficiose

circa un probabile sbarco italiano in Albania

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

L'integrità dell'equilibrio adriatico

ROMA 16, sera. — Parecchi ministri degli esteri italiani hanno parlato della intangibilità di Valona.

La questione meridionale non incomincia oggi soltanto; arriva all'ultimo stadio della crisi che si prolunga ormai da troppo. Dal dicembre 1913 ad oggi il ministro Di San Giuliano ha diretto, dal punto di vista italiano, la questione meridionale albanese con una intelligenza...

Stasera la stampa ufficiosa romana cerca in ogni maniera di calmare l'opinione pubblica italiana, giustamente preoccupata della sorte di Valona e dell'equilibrio adriatico. Dice la stampa ufficiosa che si devono fare delle distinzioni fra gli insorti musulmani e gli insorti greco-epiroti. Dice anche la stessa stampa che la presa stessa di Valona da parte dei ribelli è una questione di politica interna albanese. E' possibile seguire ancora questa politica da struzzi?

Si può più ingannare l'opinione pubblica, di nuovo vigile e attenta, con un misero giuoco di parole o con eleganti e sottilissime distinzioni?

Una nota della «Tribuna»

ROMA 16, sera. — A proposito della situazione in Albania e della eventualità che Valona possa cadere in mano degli epiroiti, la Tribuna scrive:

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Così determinato il momento attuale, ci sembra logico — continua la Tribuna — che non si debba prestare fede alle voci diffuse artificialmente in Italia e all'estero di una spedizione italiana in Albania. Queste notizie non meritano più credito di quelle di una riunione di capi albanesi per dividere il principato fra la Serbia e la Grecia.

E' possibile — aggiunge la Tribuna — che in previsione di un accordo internazionale, che in ogni caso limiterebbe l'intervento dell'Europa alle città costiere, si prendano a Brindisi e a Bari misure precauzionali e si formino alcuni reparti. E' possibile che l'Europa, dove avere tentato invano di imporre coi mezzi diplomatici il rispetto al trattato di Londra e al trattato di Corfu, convinta, come non è ora, dalla malafede della Grecia decida un intervento armato; ma è certo che al momento in cui scriviamo si fanno soltanto fra le cancellerie di quei pour parler concitati che hanno caratterizzato la diplomazia europea durante la guerra balcanica. E' lecito sperare che siano più conclusivi.

Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroiti da Tepeleni, i consoli di Valona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni quando il pericolo fosse imminente in due località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroiti da Tepeleni, i consoli di Valona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni quando il pericolo fosse imminente in due località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroiti da Tepeleni, i consoli di Valona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni quando il pericolo fosse imminente in due località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroiti da Tepeleni, i consoli di Valona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni quando il pericolo fosse imminente in due località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroiti da Tepeleni, i consoli di Valona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni quando il pericolo fosse imminente in due località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroiti da Tepeleni, i consoli di Valona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni quando il pericolo fosse imminente in due località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroiti da Tepeleni, i consoli di Valona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni quando il pericolo fosse imminente in due località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Intanto, in previsione di una ulteriore avanzata degli epiroiti da Tepeleni, i consoli di Valona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni quando il pericolo fosse imminente in due località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere (e pare che da tutti le si riconosca questo diritto) che una Potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domini il canale di Otranto, e l'Italia ha posto senza esitazione il suo veto pronto ad appoggiarlo con la forza quando le truppe regie greche sono discese fino a Tepeleni. Ora bande armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo la occupazione di Valona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con le preoccupazioni che la turbavano allora. Un trattato regolare e completo, il trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania e l'isola di Valona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania ai quali l'Italia e l'Europa si interessano più direttamente per gli impegni che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto tra l'ellenismo e lo slavismo ardente nella penisola balcanica. Gli epiroiti marcano, a vero, in nome dell'ellenismo, ma la loro azione, finché sarà talmente rinnegata dalla Grecia la quale rifiuta finora ogni solidarietà con la insurrezione, non riuscirà grave.

Concentrazione di truppe a Brindisi

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 16, sera. — Il Mattino ha da Brindisi, da persona bene informata: « Apprendo che qui vi sarà una concentrazione di truppe per un eventuale sbarco nell'Albania meridionale. A questa stazione ferroviaria si sono avute delle disposizioni per l'arrivo di treni speciali, che si dice si effettueranno domani ».

Da fonte ufficiosa si dichiara infondata la voce di una prossima spedizione militare italiana in Albania. Ci consta infatti che il Governo non ricorra ad un tale estremo, se non vi sarà assolutamente costretto dall'inasalzare degli eventi. Certo è che il Governo segue con vigile attenzione le vicende albanesi nella parte meridionale del nuovo Stato, specialmente per quanto riguarda Valona, e mantiene interamente le tesi dell'inviolabilità dei territori aggregati all'Albania dalla Conferenza di Londra.

Per il momento l'Italia si limita ad agire diplomaticamente, facendo conoscere alla Grecia la propria ferma decisione di non permettere in nessun caso la violazione del protocollo di Londra. Intanto è vero che per misura precauzionale si vengono concentrando truppe a Bari e a Brindisi, ma l'Italia — si afferma — non intraprenderà un'azione militare che in pieno accordo coll'Europa, nell'intento di mantenere saldo il principio che tutta la questione albanese è di competenza delle grandi Potenze.

Anche l'eventualità di un'azione a due (Italo-austriaca), è almeno per il momento, esclusa. Poiché anche a Vienna si desidera che l'Europa risolva il problema. Rimane in ogni modo fermo questo punto: che l'Italia in tutti i casi e ad ogni costo non permetterà che l'equilibrio del Mare Adriatico e dell'Ionio possa comunque e da chiechessa e per qualsiasi ragione venire turbato.

La tattica epirota e la propaganda greco-serba mentre perdura l'azione negativa dell'Europa

(Dal nostro inviato speciale)

Durazzo 15, mattina.

Vi accennai ieri in qual modo si manifesta nell'Albania meridionale l'intesa fra le due categorie di insorti che stanno demolendo questo fragile edificio dell'Albania, cioè musulmani e greco-epiroiti. Vi devo completare le nozioni su questo punto come le raccolgo giungendo a Durazzo dopo una breve assenza. Finché si è trattato per i greco-epiroiti di cacciare dal territorio considerato ad Atene come irredento la debole rappresentanza delle forze realiste albanesi, Zographos e il comandante Spiromilos hanno adoperato gli insorti musulmani come avanguardia di attacco.

In altre parole gli insorti musulmani attaccando le città ed i centri realisti dell'Epiro e impadronendosi, creavano una condizione di cose tale da legittimare, sarei per dire, l'intervento immediato delle forze del Governo provvisorio epirota. Dico legittimare, poiché in mezzo a questo caos di dominazioni, risulta evidente il desiderio di Zographos e di Venizelos di mantenere ad ogni buon conto la sollevazione ed il movimento epirota in una atmosfera di legalità. Il Governo provvisorio dell'Epiro, cioè, vuol fare innanzi all'Europa la figura dell'appartatore di ordine nella regione albanese conquistata apparentemente dall'insurrezione musulmana.

La tattica senza dubbio è abile. Ma chi può abboccare all'ano di questa provocazione dell'organizzazione greca stabilita in Epiro di costituirsi provvisoriamente in nome dell'ordine là dove la bandiera albanese è scomparsa?

Senonché, almeno per ora, i battaglioni sacri non hanno agito di conserva con gli insorti musulmani che nel territorio che prima della delimitazione nei confini ellenico-albanesi fatta dalla commissione europea, si designava col nome di territorio contrastato.

Chi occuperà Valona

L'ultima conquista dei soldati greci è stata quella di Coriza. La presa di Berat e quella di Fieri e la marcia su Valona sono state effettuate dagli insorti musulmani. Ai greci è bastato per ora ispirare i loro docili cooperatori nella ripresa dell'Epiro, che hanno spinto anche naturalmente ad estendere l'anarchia e la distruzione sulla maggiore porzione possibile di territorio albanese che confina con quello epirota propriamente detto. Se Valona quindi cadrà, saranno gli insorti musulmani quelli che se ne impadroniranno.

Non è certo il signor Venizelos quello che avrebbe commesso l'irreparabile errore di rischiare di mettere di fronte i soldati greci con quelli che l'Italia sbarcaerebbe indubbiamente a Valona il giorno che questi si arrivassero. Ora quasi tutti comprenderanno che Valona presa dagli insorti albanesi è una cosa ben diversa che Valona presa dagli epiroiti, ed è pertanto la seconda ipotesi quella chiamata a determinare il fatto nuovo e risolutivo. La prima può lasciare molto probabilmente come probabilmente tacere, l'Europa, come probabilmente indifferente e può limitare da parte nostra le misure di intimidazione alla semplice protezione del consolato. Si può scommettere che i 60 mila profughi agonizzanti fra la Voiussa e Valona la commuoveranno come una calamità tellurica piombata a fare strage di una popolazione maledice in Polinesia.

L'ultima risposta degli insorti

Ora qui a Durazzo fra il pianto del decrepito Omar Pascia di Fieri che impreca all'Europa, e le osservazioni filosofiche e pessimistiche di Bbb Doda, è avvenuto ancora un altro tentativo da parte del Governo di venire ad una intesa con questi testardi insorti di Siak. Ve ne parlo non per la importanza che ha rispetto alle condizioni di Durazzo che sono immutabili, ma perchè il tentativo getta uno sprazzo di luce su questo svolgersi delle due insurrezioni nei riguardi delle finalità greche e serbe, la prima delle quali è in piena manifestazione e la seconda ancora occulta. Amed Turturi, commerciante durazzino, benedice alle due parti avversarie, ha ieri ricalcato le orme dei 100 predecessori recatisi in ambascieria da Durazzo a Siak, e raccontando ai capi musulmani insorti le miserie del sud albanese, li ha scongiurati per la salvezza della patria di venire a Durazzo per cercare con il Governo una intesa che ponga fine alla guerra fratricida. Le parole del commerciante ambasciatore non commossero minimamente i capi insorti.

Amed Turturi insistette dicendo che qualora essi non avessero voluto trattare con il Governo, avrebbero trattato con la commissione di controllo, con il Re in persona...

Furono parole al vento, e respinta pure fu la proposta di congiungere l'accampamento di Siak al palazzo reale con un filo telefonico...

Se il Re tiene assolutamente a sentirsi parlare, può darsi che l'accettazione quando Valona sarà presa dai nostri fratelli del sud. Prima non, concludono gli insorti.

L'ambasciatore tornò a Durazzo. Mentre si allontanava gli insorti come saluto gli gridarono a gran voce: — Dica a quelli di Durazzo che se vogliono attaccare lo facciano subito, perchè se poi fossimo disturbati dalle loro fucilate durante il Ramadan, allora gliela faremo pagar cara. —

La propaganda greco-serba

Ma se questo è il pensiero degli insorti riportati alla reggia dall'ambasciatore, di natura più complessa sono le sue impressioni personali che collimano con quelle generali degli albanesi, siano essi insorti o chiusi a macerare nel loro odio patriottico a Durazzo od a Valona.

Non siamo più dinanzi a degli insorti con tendenze indecise: siamo innanzi a gente che in mancanza di meglio, pure di forza finita con una situazione intollerabile, domandano oramai apertamente che Serbia e Grecia li accolgano nel loro confino.

I 200 profughi giunti da Coriza a Durazzo col prefetto Fanelli appena sbarcati qui sono andati alla legazione d'Italia, e dopo aver fatto il racconto delle loro miserie hanno domandato la nostra protezione.

Se essa ci mancherà, hanno concluso, domanderemo anche noi l'annessione alla Grecia.

Del resto lo stesso Bih Doda ha sentito il bisogno di rimpiangere pubblicamente il tempo della breve dominazione serba, come quella che aveva assicurato alla porzione di Albania occupata da quel paese la pace ed il benessere. E la stessa cosa dichiarano gli altri capi ed è in questo momento un grande lavoro di accordi e di riunioni, specialmente a Corfu, per far scaturire dall'inconcepibile situazione interna voli inflessibili e manifestare gli ultimi desiderati albanesi che si ispirano tutti alla più completa sfiducia verso l'Europa ed al desiderio di fendersi con gli stati balcanici confinanti. Si può del resto supporre che accadrà altrimenti?

L'ultima dei nazionalisti

Negativa è sempre, ed ispirata ad un cieco sentimento di conservatorismo e di egoismo, l'azione delle Potenze. Via invece e densa di impulso è di suggestione e sovralto ottimismo la propaganda greca e serba. L'Albania non ha alcuna voglia di prolungare a suo danno, a danno cioè delle sue popolazioni tormentate, questo esperimento dell'incapacità europea a farla vivere indipendente. Ogni albanese potrebbe cogliere l'accordo fra insorti musulmani del nord ed i greci epiroti, domani scoprirebbero che questo ostinato atteggiamento degli insorti musulmani è certamente regolato dal Belgardo.

I nazionalisti di Durazzo, nell'intento di costringere le Potenze ad occuparsi di loro, stanno meditando una cosa enorme. Ve ne informo più per darvi una idea dello stato d'animo di questa povera gente che circonda il Re, che per altro. Del resto date le condizioni albanesi non si sarebbe da stupirsi che qui ed a Valona accadesse l'impossibile. Si tratterebbe di compiere una offesa atroce e cruenta a danno del prestigio di una o più Potenze con la speranza che questa offesa determinasse lo sbarco di contingenti europei. In materia simile le supposizioni sono superflue. I commissari della commissione di controllo sono i più impressionati da queste minacce derivate direttamente dalla disperazione.

ARNALDO CIPOLLA

Ismail Kemal prepara la difesa di Valona

VALONA 15, ore 22 - Oggi Ismail Kemal Bey ha convocato il popolo di Valona esortandolo a mostrarsi degno del nome di soldato accendendo gli armi per difendere la città dai nemici che si avanzano. Un grido generale si è alzato: Evviva la guerra! Evviva l'Albania e il nostro principe Guglielmo I!

È stata formata una commissione per raccogliere i mezzi onde soccorrere i profughi che giungono dai paesi occupati dai ribelli e provvedere alle famiglie dei difensori della città.

Da Corizza, Tepeleni, Berat, Fieri, giungono masse di profughi che narrano scene dolorose di incendi e di massacri compiuti nei loro paesi. Anche le truppe albanesi di presidio di quelle località, giungono sbandate a spinte e assai curate che gli epiroti abbiano occupato Dukati che dista solo cinque ore da Valona.

Si ha da Durazzo che oggi è giunto il pioscoteo Erzegovina con molto materiale da guerra e uomini ritirati da Valona. Si è fatto venire da Scutari del filo di ferro per reticolati.

Contro l'arruolamento di volontari ungheresi

VIENNA 16, sera - La Zeit ha da Budapest: Il capitano Zubovitz, che fu per molto tempo in Albania, donde mandava lettere a parecchi giornali, ora pubblica un appello in cui protesta contro l'ingaggio di volontari ungheresi per conto del principe di Wied.

Finora - scrive il capitano Zubovitz - ho tacuto, perché credevo che il principe di Wied si sarebbe accennato dello scorno già toccato e se ne sarebbe andato per i fatti suoi. Ma, siccome vedo che egli si tiene aggrappato alla sua corona di spine e persino chiede perdono a quello stesso Assad Pascia che egli aveva scacciato dalla sua patria, non taccio più.

È il capitano Zubovitz narra che i consiglieri intimi del principe - fra questi un commissario viaggiatore di lampade a petrolio - hanno persuaso di fare arruolare i volontari. Sono stati già assoldati trenta ungheresi. Lo Zubovitz dice di dover protestare perché le truppe stesse del principe patiscono la fame, e tutti i volontari che si mettono a disposizione del principe, vanno incontro a una sorte lagrimevole. Lo Zubovitz allora esorta la autorità a impedire l'arruolamento dei volontari per l'Albania.

Poincaré è salpato per la Russia

DUNKERQUE 16, sera - Il presidente Poincaré è giunto stamane accompagnato dal presidente del Consiglio Viviani e dal seguito. Egli si è subito imbarcato sul France. Poco dopo la squadra è salpata per la Russia.

DA SOFIA

Violenti tumulti alla Sobranje durante la discussione sul prestito

SOFIA 16, sera - In seguito al violento ostruzionismo dell'opposizione, la seduta della Sobranje ha dovuto essere sospesa tre volte. Al principio della seduta l'opposizione ha fatto una dichiarazione che enumera i difetti del prestito concluso, che l'opposizione considera disonorabile e fatale per il paese, la cui risorsa sono sperperate senza profitto, e afferma che la firma di simili contratti da parte dei ministri bulgari, mentre vi è la possibilità di trovare altrove prestiti a migliori condizioni senza sacrificare le condizioni economiche agli impegni politici, è un delitto contro la dignità e il credito della Bulgaria.

La lettura di questo documento ha provocato violente proteste da parte della maggioranza.

I due gruppi socialisti hanno fatto altre due dichiarazioni nello stesso senso. Un alterco è avvenuto fra il ministro della pubblica istruzione Potcheff e il capo dei democratici Malinoff a proposito di un comunicato pubblicato recentemente dalla legazione di Russia sulla questione del prestito bulgaro.

Potcheff ha detto che Malinoff è uno straniero agli ordini della legazione di Russia. L'opposizione protesta vigorosamente contro queste parole. Ne è seguito un tumulto infernale che è durato fino alla fine della seduta. L'opposizione ha deciso di impedire ad ogni costo la discussione del prestito.

Alla terza ripresa della seduta della Sobranje, un delegato dell'opposizione ha nuovamente protestato contro il prestito. Egli dichiara che l'opposizione non cesserà l'ostruzionismo fino a che il governo non avrà ritirato il progetto di prestito.

Radoslavoff si alza allora e fa appello ai deputati pregandoli di discutere il prestito con la calma che si richiede e dopo aver ascoltato il relatore, senza che il presidente applicherebbe le sanzioni previste dal regolamento.

I deputati della maggioranza circondano il banco del ministro e tribuna. Il relatore sale alla tribuna e dà lettura della relazione sul progetto di legge relativo alla convenzione firmata per il prestito.

Durante questa lettura i rumori continuano sempre più forti. Deputati dell'opposizione gridano e gettano palle di carta contro il banco dei ministri.

I deputati della maggioranza fanno altrettanto.

In mezzo a questo tumulto il presidente invita gli oratori iscritti a prendere la parola.

La sua voce è coperta dal baccano che aumenta e impedisce di capire qualsiasi parola. Nessuno risponde all'invito del presidente. Questi mette allora il progetto ai voti. Tutta la maggioranza alza la mano. Il presidente proclama allora l'approvazione del progetto di prestito alla terza seduta.

I deputati della maggioranza applaudono lungamente, mentre i deputati dell'opposizione lanciano grida violente. Dopo tutta la seduta la discussione continua per molto tempo nell'aula e nei corridoi.

Vista la circostanza eccezionale nella quale si è svolta la seduta, i deputati della maggioranza hanno deciso di confermare per iscritto il loro voto.

Prossimo incontro di Venizelos con Gran V's'r

ATENE 16, sera - Una nota ufficiosale dice che la Grecia e la Turchia avendo espresso il desiderio che Venizelos e il Gran Visir discutano le questioni pendenti fra i due paesi, sono iniziate a questo scopo trattative per fissare il luogo e il tempo per un convegno fra i due uomini di stato.

L'ultima lettera di madame Caillaux

PARIGI 16, sera - Il Figaro per dimostrare che l'assassinio di Gastone Calmette è stato premeditato, pubblica il testo della lettera che la signora Caillaux lasciò a suo marito quando nel pomeriggio in cui avvenne il dramma uscì di casa. Ecco la lettera:

« Mio carissimo amico, Quando stamattina ti ho riferito il colloquio col presidente Monier che mi aveva detto che la Francia non ha nessuna legge per proteggerci contro le calunnie della stampa, tu mi hai detto che uno di questi giorni avrei rotto il muso dell'ignobile Calmette. Io compresi che la tua decisione era irrevocabile. Ho preso allora il mio partito. In Francia i repubblicani hanno bisogno di te. Io metterò il tuo proposito in atto. Se avrai questa lettera, sarò segno che avrà fatto tentativo di fare giustizia. Perdonami, ma la tua pazienza è finita; io ti amo e ti abbraccio dal più profondo del cuore. tua Enrichetta »

Un pio desiderio della "Neue Freie Presse."

ROMA 16, ore 22 - Fra tutti i giornali esteri, sapete - chiede la Preparazione - quali sono i primi che si congratulano perché l'Italia ha chiamato una classe e si hanno caricato il cervello per indovinare la causa?

Al Messico

Le dimissioni di Huerta La partenza per Puerto Mexico

MESSICO 16, sera - Le dimissioni del generale Huerta sono state accettate oggi dal congresso con 121 voti contro 17. Nel messaggio con il quale annuncia le sue dimissioni, il generale Huerta ricorda gli sforzi da lui fatti per ristabilire la pace. Egli insiste sulle difficoltà del governo causa della mancanza di fondi, come pure della protezione manifestata e valida che il governo di una grande Potenza del continente americano aveva offerto agli insorti, e termina augurando le valenze commesse dalla flotta americana a Vera Cruz nel momento in cui la rivoluzione sembrava spezzata, perché i capi principali erano studi e erano sempre divisi.

Le vie sono rimaste animate fino a tarda ora, ma regna tranquillità. Il generale Huerta e Blaquez hanno lasciato Messico stanotte e hanno perso il treno a qualche miglio dalla città. Si crede che essi si siano diretti a Puerto Mexico.

Questa sera alle 7 Carbajal ha prestato giuramento in qualità di presidente dimissionario e tutti i senatori e deputati riuniti. Egli si è quindi recato a Palazzo Nazionale scortato dalla guardia presidenziale. La popolazione gli ha fatto accoglienza entusiastica.

Le dimissioni del gen. Huerta sono considerate come un primo e vero passo verso una sollecita soluzione del problema messicano. Si crede che i nuovi amministratori non resteranno al potere che poco tempo, fino a ciò quando saranno prese le disposizioni per l'entrata del generale Carranza. Secondo i diplomatici che conoscono a fondo la questione, Carbajal ed i nuovi colleghi sono favorevoli ad una amnistia generale che risparmi la vita e beni ai partigiani del generale Huerta, e verrebbe stabilita poi la entrata pacifica delle truppe costituzionaliste a Messico.

Il generale Villa prepara la marcia su Messico

EL PASO 16, sera - Il generale Villa dopo essersi rifornito di munizioni a Juarez, ha annunciato che tra una dozzina di giorni comincerà a mettere tutto il suo esercito in marcia su Messico. I costituzionalisti temono che 48 uomini della guardia di Paloona siano stati uccisi e feriti e che, per questo, nessuno di essi ha attraversato la frontiera degli Stati Uniti.

Il General Huerta La sua figura e la sua vita

LONDRA 16, notte - Sono ormai passati mesi che si legge sui giornali: « Il presidente del Messico si dimette, i caranzisti si avvicinano... Huerta si prepara a partire: è pronta la sua cabina a bordo del paquebot tedesco Ypiranga, e Huerta non partiva mai. Finalmente il telegramo ci avverte che il dittatore si è deciso a partire sul serio per le molte opere di beneficenza, sia per la salute dell'ammalato, essendo il prof. Pescarolo costretto a partire per urgenti affari professionali per Torino.

Stante le migliorate condizioni, il Duca ha espresso la volontà che fosse chiamato da Torino il tenente medico Mentini, un giovane e valoroso ufficiale medico, che è specialista di malattie intestinali.

Il colonnello Mastasini ha telegrafato al Duca, pregandolo di recarsi a Napoli ed è stato ricevuto alla stazione dal capitano Campari, ufficiale d'ordinanza del Duca, ed è stato immediatamente accompagnato alla Reggia.

Le notizie dell'ultima ora sono sempre per un miglioramento.

Alle 16 è stato pubblicato il seguente bollettino: « Giornata relativamente tranquilla. Temperatura: 30° Polso: 100. Dal colloquio, eseguite nella clinica, risulta trattarsi di infezione di natura tifoosa a tipo irregolare. Firmati: Pescarolo e Cantani.

In seguito alle buone notizie sulla salute del Duca, tutta la popolazione di Napoli continua a pregare, perché di ciò che la Madonna del Carmine, di cui ricorre la festa oggi, ha voluto fare la grazia in dono. A questo punto, si è fatto che alcune associazioni cattoliche hanno fatto affiggere dei manifesti per la città, dando convegno a tutti i cattolici per domani a mezzogiorno in una chiesa di piazza Mentini, il quale giorno si compirà una processione, e si parlerà di un'idea, onde impetrare dalla Madonna, che il duca possa ristabilirsi subito. Quindi dopo si farà un grande corteo, che a quell'ora canonicamente si dirigerà a piedi alla reggia di Capodimonte.

Il colonnello Mastasini ha telegrafato al Duca, pregandolo di recarsi a Napoli ed è stato ricevuto alla stazione dal capitano Campari, ufficiale d'ordinanza del Duca, ed è stato immediatamente accompagnato alla Reggia.

Le notizie dell'ultima ora sono sempre per un miglioramento.

Alle 16 è stato pubblicato il seguente bollettino: « Giornata relativamente tranquilla. Temperatura: 30° Polso: 100. Dal colloquio, eseguite nella clinica, risulta trattarsi di infezione di natura tifoosa a tipo irregolare. Firmati: Pescarolo e Cantani.

In seguito alle buone notizie sulla salute del Duca, tutta la popolazione di Napoli continua a pregare, perché di ciò che la Madonna del Carmine, di cui ricorre la festa oggi, ha voluto fare la grazia in dono. A questo punto, si è fatto che alcune associazioni cattoliche hanno fatto affiggere dei manifesti per la città, dando convegno a tutti i cattolici per domani a mezzogiorno in una chiesa di piazza Mentini, il quale giorno si compirà una processione, e si parlerà di un'idea, onde impetrare dalla Madonna, che il duca possa ristabilirsi subito. Quindi dopo si farà un grande corteo, che a quell'ora canonicamente si dirigerà a piedi alla reggia di Capodimonte.

La vita del presidente Huerta al Messico durante gli anni della rivoluzione non obbediva ad alcuna regola.

In Cirenaica

Un campo di ribelli distrutto presso Gerbes dopo vittorioso combattimento

BENGASI 16, sera. - Allo scopo di disperdere un campo di ribelli segnalato presso Gerbes, il generale Gonzaga partì da Bu Gaal la sera del 13 corrente con una colonna delle tre armi ed il giorno successivo presso la stella di mezza nei dintorni di Gerbes impegnò un combattimento contro forti gruppi ribelli che successivamente rinforzati furono portati da 700 ad 800 uomini a piedi e a cavallo. I ribelli furono dispersi, fu occupata la conca di Gerbes ed incendiato un accampamento.

Il giorno 15 la colonna, dopo distrutti i pozzi di Om Sginali, rientrò a Bu Gaal. Le perdite nemiche sono valutate ad oltre 150 uomini, le perdite nostre a 5 morti e 11 feriti tutti ascuri.

Sensibile miglioramento nelle condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI 16, sera - Le condizioni di salute del duca d'Aosta sono sensibilmente migliorate. L'agosto inferno ha trascorso la notte assai tranquilla.

Stamane la temperatura, che fino a ieri si era mantenuta a 39,0, è scesa a 38,5 e le condizioni generali sono abbastanza soddisfacenti.

Gostano a giungere numerosi telegrammi dalle corti estere. Oggi hanno nuovamente telegrafato il Re di Spagna, il Re d'Inghilterra, il Czar di Bulgaria. La duchessa risponde a tutti personalmente.

Alla Reggia di Capodimonte continua il pellegrinaggio delle personalità che si recano a chiedere notizia e a firmarsi sul registro. Se ancora vi fosse bisogno di notizie, pur trasandosi l'istituzionale disposta a trattative ulteriori per concluderne dei nuovi, sopra basi più certe.

Il Governo del Re ha stimato opportuno, accogliendo un voto espresso dalla Commissione consultiva, di istituire presso questo Ministero per le questioni di diritto internazionale privato, far pratiche ufficiose presso il Governo della Repubblica, come gli sono state fatte dal Governo olandese, per ovviare quanto prima e possibile a questa uscita della Francia dalla unione costituitasi mercè le convenzioni di cui si tratta.

È fattuto, per effetto dell'avvenuta denuncia, le tre convenzioni del 1902 hanno cessato di aver vigore nei nostri rapporti con la Francia, a datare dal 1. giugno ultimo scorso, data di scadenza del secondo periodo quinquennale della loro efficacia; restano naturalmente in vigore i precedenti rapporti con gli altri Stati contraenti (Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria) per tutte le convenzioni, in Spagna, per quella relativa alla tutela.

Stante le migliorate condizioni, il Duca ha espresso la volontà che fosse chiamato da Torino il tenente medico Mentini, un giovane e valoroso ufficiale medico, che è specialista di malattie intestinali.

Il colonnello Mastasini ha telegrafato al Duca, pregandolo di recarsi a Napoli ed è stato ricevuto alla stazione dal capitano Campari, ufficiale d'ordinanza del Duca, ed è stato immediatamente accompagnato alla Reggia.

Le notizie dell'ultima ora sono sempre per un miglioramento.

Alle 16 è stato pubblicato il seguente bollettino: « Giornata relativamente tranquilla. Temperatura: 30° Polso: 100. Dal colloquio, eseguite nella clinica, risulta trattarsi di infezione di natura tifoosa a tipo irregolare. Firmati: Pescarolo e Cantani.

In seguito alle buone notizie sulla salute del Duca, tutta la popolazione di Napoli continua a pregare, perché di ciò che la Madonna del Carmine, di cui ricorre la festa oggi, ha voluto fare la grazia in dono. A questo punto, si è fatto che alcune associazioni cattoliche hanno fatto affiggere dei manifesti per la città, dando convegno a tutti i cattolici per domani a mezzogiorno in una chiesa di piazza Mentini, il quale giorno si compirà una processione, e si parlerà di un'idea, onde impetrare dalla Madonna, che il duca possa ristabilirsi subito. Quindi dopo si farà un grande corteo, che a quell'ora canonicamente si dirigerà a piedi alla reggia di Capodimonte.

Il colonnello Mastasini ha telegrafato al Duca, pregandolo di recarsi a Napoli ed è stato ricevuto alla stazione dal capitano Campari, ufficiale d'ordinanza del Duca, ed è stato immediatamente accompagnato alla Reggia.

Le notizie dell'ultima ora sono sempre per un miglioramento.

Alle 16 è stato pubblicato il seguente bollettino: « Giornata relativamente tranquilla. Temperatura: 30° Polso: 100. Dal colloquio, eseguite nella clinica, risulta trattarsi di infezione di natura tifoosa a tipo irregolare. Firmati: Pescarolo e Cantani.

In seguito alle buone notizie sulla salute del Duca, tutta la popolazione di Napoli continua a pregare, perché di ciò che la Madonna del Carmine, di cui ricorre la festa oggi, ha voluto fare la grazia in dono. A questo punto, si è fatto che alcune associazioni cattoliche hanno fatto affiggere dei manifesti per la città, dando convegno a tutti i cattolici per domani a mezzogiorno in una chiesa di piazza Mentini, il quale giorno si compirà una processione, e si parlerà di un'idea, onde impetrare dalla Madonna, che il duca possa ristabilirsi subito. Quindi dopo si farà un grande corteo, che a quell'ora canonicamente si dirigerà a piedi alla reggia di Capodimonte.

La denuncia da parte della Francia delle Convenzioni internazionali di diritto privato

(Per telefono al Resto del Carlino) ROMA 16, sera - Alla interrogazione presentata dal deputato Meda, « per conoscere se sia vero che la Francia ha denunciato le Convenzioni internazionali di diritto privato stipulate all'Aja il 12 giugno 1902, e in caso affermativo per sapere quali siano i motivi della denuncia, e quali nei nostri riguardi, e le conseguenze di essa », il Sotto Segretario di Stato per gli affari esteri, Borgarelli, ha dato la seguente risposta scritta:

« Il Governo francese ha effettivamente denunciato, nei modi e termini prescritti, con dichiarazione notificata, cioè, il 10 novembre scorso, al Governo olandese e a questi comunicata a tutti gli Stati contraenti, le tre convenzioni internazionali concluse all'Aja il 12 giugno 1902, in materia di matrimonio, di separazione e divorzio e tutela dei minori. »

Il motivo addotto per giustificare la denuncia consiste, sostanzialmente, in una divergenza di opinioni manifestatasi fra il Governo francese e i Governi di alcuni Stati, relativi alla portata dell'articolo di cui si tratta; ritenendo esso, a differenza di altri, che tutto quanto appartiene al diritto pubblico, rispetto alle materie che sono oggetto dei detti accordi, e debba rimanere escluso, e che la loro denuncia non si intendesse limitata ai soli rapporti e interessi di mero diritto privato.

« Questa divergenza di opinioni si palesò a proposito di alcuni commenti dottrinali concernenti la tutela dei minori, espressi in Francia, in Germania e in Italia, che concordemente affermavano, ogni sorta di impedimento matrimoniale dover essere rispettata nei rapporti fra gli Stati contraenti, a termini dell'art. 1 della convenzione, salvo quelli « esclusivamente fondate sopra motivi d'ordine religioso », che l'articolo 3 espressamente eccettua. Il Governo francese dichiarò di non potersi sottrarre in questa dottrina, ritenendo che il disposto della convenzione si dovesse limitare agli impedimenti di « diritto privato » (età, capacità, parentela, ecc.) e dovesse restare esclusi gli altri di « diritto pubblico » (servizio militare e civile, indigenza, condanna penale, appartenenza a una famiglia regnante o simili: altri Governi, interpellati a sua richiesta per mezzo del Governo olandese, non ebbero opinioni in contrario. »

« Il Governo del Re ha stimato opportuno, accogliendo un voto espresso dalla Commissione consultiva, di istituire presso questo Ministero per le questioni di diritto internazionale privato, far pratiche ufficiose presso il Governo della Repubblica, come gli sono state fatte dal Governo olandese, per ovviare quanto prima e possibile a questa uscita della Francia dalla unione costituitasi mercè le convenzioni di cui si tratta. »

È fattuto, per effetto dell'avvenuta denuncia, le tre convenzioni del 1902 hanno cessato di aver vigore nei nostri rapporti con la Francia, a datare dal 1. giugno ultimo scorso, data di scadenza del secondo periodo quinquennale della loro efficacia; restano naturalmente in vigore i precedenti rapporti con gli altri Stati contraenti (Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria) per tutte le convenzioni, in Spagna, per quella relativa alla tutela.

Stante le migliorate condizioni, il Duca ha espresso la volontà che fosse chiamato da Torino il tenente medico Mentini, un giovane e valoroso ufficiale medico, che è specialista di malattie intestinali.

Il colonnello Mastasini ha telegrafato al Duca, pregandolo di recarsi a Napoli ed è stato ricevuto alla stazione dal capitano Campari, ufficiale d'ordinanza del Duca, ed è stato immediatamente accompagnato alla Reggia.

Le notizie dell'ultima ora sono sempre per un miglioramento.

Alle 16 è stato pubblicato il seguente bollettino: « Giornata relativamente tranquilla. Temperatura: 30° Polso: 100. Dal colloquio, eseguite nella clinica, risulta trattarsi di infezione di natura tifoosa a tipo irregolare. Firmati: Pescarolo e Cantani.

In seguito alle buone notizie sulla salute del Duca, tutta la popolazione di Napoli continua a pregare, perché di ciò che la Madonna del Carmine, di cui ricorre la festa oggi, ha voluto fare la grazia in dono. A questo punto, si è fatto che alcune associazioni cattoliche hanno fatto affiggere dei manifesti per la città, dando convegno a tutti i cattolici per domani a mezzogiorno in una chiesa di piazza Mentini, il quale giorno si compirà una processione, e si parlerà di un'idea, onde impetrare dalla Madonna, che il duca possa ristabilirsi subito. Quindi dopo si farà un grande corteo, che a quell'ora canonicamente si dirigerà a piedi alla reggia di Capodimonte.

Il colonnello Mastasini ha telegrafato al Duca, pregandolo di recarsi a Napoli ed è stato ricevuto alla stazione dal capitano Campari, ufficiale d'ordinanza del Duca, ed è stato immediatamente accompagnato alla Reggia.

Le notizie dell'ultima ora sono sempre per un miglioramento.

Alle 16 è stato pubblicato il seguente bollettino: « Giornata relativamente tranquilla. Temperatura: 30° Polso: 100. Dal colloquio, eseguite nella clinica, risulta trattarsi di infezione di natura tifoosa a tipo irregolare. Firmati: Pescarolo e Cantani.

In seguito alle buone notizie sulla salute del Duca, tutta la popolazione di Napoli continua a pregare, perché di ciò che la Madonna del Carmine, di cui ricorre la festa oggi, ha voluto fare la grazia in dono. A questo punto, si è fatto che alcune associazioni cattoliche hanno fatto affiggere dei manifesti per la città, dando convegno a tutti i cattolici per domani a mezzogiorno in una chiesa di piazza Mentini, il quale giorno si compirà una processione, e si parlerà di un'idea, onde impetrare dalla Madonna, che il duca possa ristabilirsi subito. Quindi dopo si farà un grande corteo, che a quell'ora canonicamente si dirigerà a piedi alla reggia di Capodimonte.

Il colonnello Mastasini ha telegrafato al Duca, pregandolo di recarsi a Napoli ed è stato ricevuto alla stazione dal capitano Campari, ufficiale d'ordinanza del Duca, ed è stato immediatamente accompagnato alla Reggia.

Le notizie dell'ultima ora sono sempre per un miglioramento.

Alle 16 è stato pubblicato il seguente bollettino: « Giornata relativamente tranquilla. Temperatura: 30° Polso: 100. Dal colloquio, eseguite nella clinica, risulta trattarsi di infezione di natura tifoosa a tipo irregolare. Firmati: Pescarolo e Cantani.

Note e letture

Le donne moderne sono minacciate dalla calvizie e dalla barba, almeno secondo un medico che scrive sul Berliner Tageblatt. Da che infatti viene la calvizie del maschio, che precede quella della femmina e di qualche specie schimatica? Viene da ciò, che il cranio e il cervello continuano ancora a crescere, quando la pelle che li ricopre non cresce più. Così verso i quarant'anni il cranio della femmina si ingrandisce e si ingrossa, e la pelle si allunga e si allarga, e il cervello si riduce, e il nutrimento intrinseco e muole. La donna della tradizione non era esposta a questo malanno; precorre fin dall'utero materno una creatura completa a sedici anni, e soprattutto il suo cervello poco lavorato cessava poco dopo quell'età di crescere, e lasciava in pace la capigliatura e donna, dominata e sfugga sempre più alle fattezze della riproduzione, e si sbarazza invece a quello dello studio e del lavoro muscolare e intellettuale. Così il suo cervello ed il suo cranio continuano a crescere a lungo come quelli dell'uomo; e la compagine delle piatte dipelate, che per ora i postiches bastano a nascondere. Non solo; ma il maggior esercizio muscolare provoca prima nella donna quell'irregolarità dei vasi sanguigni che ha per ora la raggiunta non all'età critica. E però le antiche quel rinforzarsi della peluria del labbro che fino ad ora compariva nella donna più che quarantenne, al cessare della riproduzione, si allungano e si ingrossano. Barba e calvizie dunque. Le signore donne sono avvertite...

Geraldine Farrar, forse la più bella donna del mondo, la grande cantante tedesca, è ritornata in questi giorni in patria, dopo aver acculturati innumerevoli migliaia di dollari nei paesi americani. Prima di partire dall'America per l'Europa, era stata a un giornalista americano intorno alle sue idee sul matrimonio. L'intervista è stata riprodotta da tutti i giornali dell'America e del mondo. Il corrispondente berlinese del Secolo la comunica ora al suo giornale.

La grande artista pensa che il teatro è l'arte dell'amore e che le giovani che si danno al palcoscenico sono intese ad essere veramente all'arte, fra studio, prove e rappresentazioni non trovano il tempo che per mangiare, vestirsi, dormire e prendere un bagno.

« L'artista può forse trovare il tempo di fare all'amore... non discuto, ma il matrimonio? Per il matrimonio non c'è veramente tempo. Il matrimonio come l'intende il non è uno scherzo. Una artista potrà non essere un'artista, ma la relazione leggera senza conseguenze, ma per una grande passione, senza la quale il matrimonio è incomprendibile, non credo. »

Molti vogliono maritare per avere o il marito o il denaro. Ma non è così. Il matrimonio non è certo bisogno, il secondo non lo ammetto; ho molti cani graziosissimi che possono sostituirlo. La celebre cantante concertistica, adriana Lecocq, ha sposato il vero marito. Per essere poi la cosa è resa più difficile perché è convinta che un uomo al di sotto dei quarant'anni non è un uomo.

I giovani non mi interessano; sono egoisti, libertini, incapaci di saper capire una donna, di saper rimanere fedeli anche solo per una settimana, di essere grati dei sacrifici che si fanno per loro. »

E' terribilmente tragica tutta la storia della Corte di Francia in sul finire del Medio Evo: la storia di Carlo VI non è molto pazzo e curato dai medici con follie mediche, ma era un uomo che, per la sua relazione leggera senza conseguenze, ma per una grande passione, senza la quale il matrimonio è incomprendibile, non credo. »

Molti vogliono maritare per avere o il marito o il denaro. Ma non è così. Il matrimonio non è certo bisogno, il secondo non lo ammetto; ho molti cani graziosissimi che possono sostituirlo. La celebre cantante concertistica, adriana Lecocq, ha sposato il vero marito. Per essere poi la cosa è resa più difficile perché è convinta che un uomo al di sotto dei quarant'anni non è un uomo.

I giovani non mi interessano; sono egoisti, libertini, incapaci di saper capire una donna, di saper rimanere fedeli anche solo per una settimana, di essere grati dei sacrifici che si fanno per loro. »

E' terribilmente tragica tutta la storia della Corte di Francia in sul finire del Medio Evo: la storia di Carlo VI non è molto pazzo e curato dai medici con follie mediche, ma era un uomo che, per la sua relazione leggera senza conseguenze, ma per una grande passione, senza la quale il matrimonio è incomprendibile, non credo. »

Molti vogliono maritare per avere o il marito o il denaro. Ma non è così. Il matrimonio non è certo bisogno, il secondo non lo ammetto; ho molti cani graziosissimi che possono sostituirlo. La celebre cantante concertistica, adriana Lecocq, ha sposato il vero marito. Per essere poi la cosa è resa più difficile perché è convinta che un uomo al di sotto dei quarant'anni non è un uomo.

I giovani non mi interessano; sono egoisti, libertini, incapaci di saper capire una donna, di saper rimanere fedeli anche solo per una settimana, di essere grati dei sacrifici che si fanno per loro. »

E' terribilmente tragica tutta la storia della Corte di Francia in sul finire del Medio Evo: la storia di Carlo VI non è molto pazzo e curato dai medici con follie mediche, ma era un uomo che, per la sua relazione leggera senza conseguenze, ma per una grande passione, senza la quale il matrimonio è incomprendibile, non credo. »

Molti vogliono maritare per avere o il marito o il denaro. Ma non è così. Il matrimonio non è certo bisogno, il secondo non lo ammetto; ho molti cani graziosissimi che possono sostituirlo. La celebre cantante concertistica, adriana Lecocq, ha sposato il vero marito. Per essere poi la cosa è resa più difficile perché è convinta che un uomo al di sotto dei quarant'anni non è un uomo.

I giovani non mi interessano; sono egoisti, libertini, incapaci di saper capire una donna, di saper rimanere fedeli anche solo per una settimana, di essere grati dei sacrifici che si fanno per loro. »

E' terribilmente tragica tutta la storia della Corte di Francia in sul finire del Medio Evo: la storia di Carlo VI non è molto pazzo e curato dai medici con follie mediche, ma era un uomo che, per la sua relazione leggera senza conseguenze, ma per una grande passione, senza la quale il matrimonio è incomprendibile, non credo. »

Molti vogliono maritare per avere o il marito o il denaro. Ma non è così. Il matrimonio non è certo bisogno, il secondo non lo ammetto; ho molti cani graziosissimi che possono sostituirlo. La celebre cantante concertistica, adriana Lecocq, ha sposato il vero marito. Per essere poi la cosa è resa più difficile perché è convinta che un uomo al di sotto dei quarant'anni non è un uomo.

I giovani non mi interessano; sono egoisti, libertini, incapaci di saper capire una donna, di saper rimanere fedeli anche solo per una settimana, di essere grati dei sacrifici che si fanno per loro. »

Nella bomba esplosione moria di g... frate mi... fondati me... mane m... dere, tra... mistero o... stra vita... della sua... fatica la... passione e... questo dov... luza conv... gni delle... scoll'letta... rimos), av... fragilissimo di sua cost... fantasia d... saltano ri... po il ricor... astrato me... into all'in... ma contra... intero obbe... E pure il... di San Tom... San Bonave... tro tutte l... sia filosofica... la scolastica... dottore Ange... nologo che... zioni sorte... non può pen... ca una reden... per sfugg... Tomaso infu... mo più tar... impuro, ma... Scienza: i s... do occidentale... retta del mo... logica di Tor... scritti non... egli viva est... verni e a p... pagna come... del giorno

CROACIA BOLOGNA

Giovanni Pascoli e la trattoria del Foroboardio

In Comune
 Il Sindaco ha ricevuto la consegna dal R. Commissario dell'Ufficio, dopo aver fatta la verifica di cassa alla presenza del Vice Direttore ing. Masetti, ha prestato giuramento davanti al sig. Prefetto. Il R. Commissario ha abbandonato definitivamente il suo ufficio verso le 11.

Il Sindaco ha concesso le Scuole di Corticea dietro richiesta del Riceratore della Società Operaia di quella località e circa 300 bambine hanno occupato le aule scolastiche con il concorso dell'Ufficio di Istruzione.

La Giunta Municipale è convocata per oggi alle ore 17, per la distribuzione degli Uffici.

Un telegramma del Sindaco ad Augusto Murri
 In occasione del cinquantenario della laurea di Augusto Murri il Sindaco dott. Zanardi ha spedito il seguente telegramma:

«Augusto Murri - Bologna. - Interpreti animo quasi totalità consiglieri comunali mandando a Lei, insuperato Maestro, il più fervido omaggio e l'augurio che un atto di pietà illumini Suo venerato vecchietta. Zanardi - Sindaco».

La libera docenza al prof. Publio Sensi

Le lavori verranno senza dubbio ricercati ed apprezzati perché contribuiscono nel modo più valido alla interpretazione di uno dei problemi tanto dibattuti nel campo della moderna sifilografia.

Tale lavoro, mirando senza dubbio ricercato ed apprezzato perché contribuisce nel modo più valido alla interpretazione di uno dei problemi tanto dibattuti nel campo della moderna sifilografia.

Raffrontando ai neo professori ed al maestro suo Domenico Malocci, il quale mai smettesse la chiara fama della sua scuola, che è classica nell'indagine scientifica, così a modernissima nelle applicazioni terapeutiche.

Un telegramma del Sindaco ad Augusto Murri

In occasione del cinquantenario della laurea di Augusto Murri il Sindaco dott. Zanardi ha spedito il seguente telegramma:

«Augusto Murri - Bologna. - Interpreti animo quasi totalità consiglieri comunali mandando a Lei, insuperato Maestro, il più fervido omaggio e l'augurio che un atto di pietà illumini Suo venerato vecchietta. Zanardi - Sindaco».

Una lettera dell'ing. Lambertini all'on. Caida

In risposta a quanto ebbe ad affermare l'altra sera on. Caida in Consiglio Comunale relativamente all'affare edilizio del lotto di Via Rizzoli, riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera dell'ing. Lambertini:

«Onorevole sig. avv. Caida, Ciccio Eila, ieri sera, in Consiglio Comunale credette di permettersi di fare il mio nome a proposito del lotto di Via Rizzoli, per effetto oratorio, inopportuna rievocazione del mio passato di organizzatore; e quel che più mi preme, affermò che in merito a quell'affare, avrei chiesto al Comune un'indennità di 800.000 lire, e perché non addirittura un milione? ecci, anche a nome del mio collega ingegner Graziani, le dichiaro pubblicamente che tale affermazione è assolutamente falsa. Non è mai esistita la proposta di indennità di approfittare di divergenze sorte circa l'altezza dei fabbricati da erigere, per chiedere delle indennità o per strappare al Comune dei vantaggi pecuniari. Noi, che abbiamo la certezza di poter erigere fabbricati di quelle altezze che erano i termini imprescindibili delle nostre proposte, ed in questo senso, sempre ed unicamente, abbiamo agito.

Ma, di chi si parla da noi estradato, Ciccio Eila, on. sig. avv., agevolmente può esaminare, è la migliore riprova della verità delle nostre asserzioni.

Non è mai esistita la proposta di indennità delle mire di partito, deve premere il trionfo della verità, così non dubito che in una prossima occasione Ella vorrà pubblicamente rettificare la sua avvenuta affermazione.»

Il falso conte Manin ha tentato un colpo anche a Bologna

Il mancato arrivo della Contessa di Montignoso ... all'Hotel du Parc

Le cronache dei giornali si sono diffusamente occupate in questi giorni della gesta di un audacissimo truffatore che ha sprecato una certa genialezza per i suoi modestissimi operazioni.

Vogliamo alludere a quel sedicente conte Manin che la polizia modenese ha assicurato alla giustizia e sul conto del quale si sono apprese, in seguito al suo arresto, notizie particolari.

Il Manin si spacciava per il procuratore della contessa di Montignoso e abusando del nome della principessa Amedea, si era fatto avanti, facendo, in nome della contessa, la beneficenza di alcune vittime nel benemerito classe degli alberghi di Montignoso.

Il... conte Manin, di cui non si conoscono neppure oggi le vere generalità, non era, come abbiamo detto in principio, un truffatore troppo esigente. E quando non riusciva a trarre in inganno l'albergo, si adattava a compiere un colpo con altri. Purché la geniale non andasse completamente perduta.

La cronaca ha illustrato il sistema di truffe ideato dal maitre che ne ha al suo attivo una discreta presenza di *savoir faire* di un galantuomo; i requisiti principali, insomma, che si richiedono per il non facile e pericoloso mestiere del gabbamondo.

Si presentava al *bureau* di un albergo, declinando premurosamente il titolo nobiliare e il casato sinipatico dell'illustre veneziano, facendo seguire l'uno e l'altro dalla qualità di agente di fiducia della contessa di Montignoso, qualificato, ben s'intende, usurpata come se generalità.

Fissava un alloggio per sé, e un appartamento per l'ex-principessa della quale annunciava l'arrivo imminente, offriva caparre, che naturalmente venivano rifiutate, spediva un paio di telegrammi a questo o a quel personaggio di Casa Reale, per esprimerne il nome della contessa, e per esprimere il suo vivo interesse, e per esprimere il suo vivo interesse, e per esprimere il suo vivo interesse.

Mangiava e non pagava. Al procuratore della ex Regina di Sassonia si poteva dare un credito per poche lire. Ma egli non limitava le sue gesta allo *schafo*; terminato il pranzo cavava fuori di tasca un vaglia o un libretto di *chèques*, naturalmente falsi o adulterati, e tentava lo sconto con l'albergo.

Questo giuoco gli fallì per due volte a Prachina e a Pistoia, come si ricorda, ed allora egli non s'accontentò di tanto voltarsi con la cartolina vaglia emessa per due lire, da lui trasformata in 120, al povero *chambrier* che oltre averlo accompagnato gratuitamente per l'Appennino pistoiese, gli dette anche il resto in contanti.

Una nuova volta tirò l'altra. Ed oggi si apprende che il falso conte Manin, falso come il vaglia e gli *chèques* che egli esibiva - ha tentato ed ha in parte compiuto una truffa anche qui in Bologna.

Alle 13 di domenica scorsa si presentava all'Hotel du Parc e alla signora Amedea Fiorini che sedeva al suo scrittoio ripeteva la solita storia della contessa e dell'imminente arrivo della contessa di Montignoso ecc.

Alla signora Fiorini doveva arrivare alle 18 con due automobili e con un seguito di tre donne. Perciò occorreva, oltre la stanza fissata per se dal zelante procuratore, altre tre camere.

La signora Amedea Fiorini rimase sorpresa al preannuncio dell'arrivo della ex Regina. Ma poi pensando che la contessa di Montignoso aveva assunto da parecchio tempo atteggiamenti di moderati, non vi fece più tanto caso, che avesse prescelto il suo albergo per il soggiorno a Bologna.

Zini-Macrelli-Amati contro Volpini-Bellini-Belluzzi.

2. Volpini-Macrelli-Belluzzi contro Zini-Bellini-Amati.

Giuocata decisiva all'antica per l'assegnazione delle due medaglie d'oro ai vincitori.

Darlot-Sardi contro Patrosi-Monteverde. Batteranno tre trampolini e mezzo per ciascuno.

Un ricatto epistolare al comm. Vittorio Sanguinetti

Non è la prima volta che al maggiore Sanguinetti, comm. Vittorio capitano lettero militare con ricche di danaro.

Anche mercoledì mattina egli ricevette un biglietto postale del genere, mentre si trovava molto preoccupato presso la sua altissima madre inferma.

Il comm. Sanguinetti visto che si trattava di uno dei soliti ricatti fece trasmettere lo scritto al questore che incaricò il commissario Argenterii di rintracciare l'individuo che aveva fatto il ricatto.

Il funzionario il per il pensò che il Malpensati fosse un pseudonimo, ma poi si ricordò che nell'archivio dei cartellini segreti era presente un nome che portava quel nome, e constatò poi in modo infallibile che la firma Vittorio Malpensati era perfettamente identica alla firma di un coatto, che aveva sottoscritto il proprio nome e cognome nelle indicazioni dei suoi dati autografici.

Argenterii pertanto si è convinto che l'autore del ricatto epistolare sia il forse il più famigerato truffatore di Montignoso, il quale è stato arrestato e punito.

Nel biglietto pervenuto al comm. Sanguinetti, si fa richiesta di duecento lire, con minaccia di morte se non saranno subito versate, e con minaccia di denuncia pure di morte, nel caso che dello scritto minatorio fosse informata la questura.

Musica ai Giardini Margherita

Oggi Venerdì, 17, alle ore 21 la Banda Municipale eseguirà il seguente programma musicale ai Giardini Margherita:

1. Beethoven: Coriolano Ouverture - 2. Meyerbeer: Grand Duo att. 4. 3. Massenet: Sigvaldina - 4. Donizetti - Favorita, atto 4. - 5. Weber: Concerto per Clarinetti.

Vuole curare le mani...

Il pellegro naggio d'una truffatrice

Il mattino, verso le ore 11, nel negozio di profumeria del signor Aldo Monti in via Farini 15, si presentava una giovane donna, di nome Maria, di anni 30, bruna e faticata; la quale, accostandosi al banco, esordì con grande disinvoltura in questi termini:

Sono la cameriera della signora Stagni, e sono venuta qui in mano, per un lavoro che devo fare, e vorrebbe scendere un astuccio da manicare. Me ne dia qualcosa, che, dopo la scelta subito ritornerò.

Il commesso, ricordando che la signora Stagni è per davvero una cliente del negozio non pensarono alle possibili insidie di una *pseudo* cameriera e consegnarono alla donna un astuccio, per un valore complessivo di 60 lire.

La ragazza, tutta complimentosa si allontanò, ma, contrariamente alle promesse fatte per tutta la mattina e anche nel pomeriggio, non fece ritorno.

Fu allora che, insospettiti, gli impiegati del negozio Monti mandarono a richiederne in via Battifoglio 3.

La signora Stagni, invece che al numero 3, abitava al numero 15, e trovandosi attualmente in villeggiatura. Così che, dopo brevi ricerche, gli emissari del negozio Monti seppero dal dottor Stagni... che non esisteva, ma che era stato in mano, alcuna ordinazione di astucci da manicare, e che la *cameriera* era invece una truffatrice da identificarsi. Per continuare le ricerche, fu richiesto Monti, ricordando che la giovane donna, al momento di presentarsi in negozio era in possesso di altro involto, recante la marca del *bazar* Babilonia, e che, quindi, il conto l'avrebbe pagato Monti.

Il giorno dopo la signora Stagni spedì un telegramma al generale Brusati, annunciandogli l'arrivo a Bologna della contessa di Montignoso. Il dispartito fu naturalmente affidato a un fattorino dell'albergo e l'importo fu versato dalla contessa padrona di casa.

Poi l'amico si sguagliò. Fece ritorno verso le 18, domandò se i facchini erano venuti per lo scarico dei bagagli della contessa, e avanzata risposta affermativa, bruciò il razzo finale.

Tolse di tasca un libretto di *chèques* e disse alla signora Fiorini: - Senta, io ho bisogno di moneta contante e non posso oggi, perché è domenica, riscuotere a una Banca. Vuole avere la compiacenza di anticiparmi i miei lire?

Ma questa volta il colpo fallì.

La richiesta delle venti lire, accumulò tutti i sospetti nell'animo della gentile signora che con bel garbo si rifiutò di soddisfare il desiderio dello straniero cliente.

Questi non si perse d'animo, capì che ormai non c'era più nulla da fare e con un pretesto uscì dall'albergo.

Il questore di cambiare in qualche negozio.

Da allora la signora Fiorini, non si rivide più. Inutile aggiungere che per tutta la sera, stette invano anche la contessa di Montignoso e il seguito della ex cameriera.

Il falso conte Manin ha tentato un colpo anche a Bologna

Il mancato arrivo della Contessa di Montignoso ... all'Hotel du Parc

Le cronache dei giornali si sono diffusamente occupate in questi giorni della gesta di un audacissimo truffatore che ha sprecato una certa genialezza per i suoi modestissimi operazioni.

Vogliamo alludere a quel sedicente conte Manin che la polizia modenese ha assicurato alla giustizia e sul conto del quale si sono apprese, in seguito al suo arresto, notizie particolari.

Il Manin si spacciava per il procuratore della contessa di Montignoso e abusando del nome della principessa Amedea, si era fatto avanti, facendo, in nome della contessa, la beneficenza di alcune vittime nel benemerito classe degli alberghi di Montignoso.

Il... conte Manin, di cui non si conoscono neppure oggi le vere generalità, non era, come abbiamo detto in principio, un truffatore troppo esigente. E quando non riusciva a trarre in inganno l'albergo, si adattava a compiere un colpo con altri. Purché la geniale non andasse completamente perduta.

La cronaca ha illustrato il sistema di truffe ideato dal maitre che ne ha al suo attivo una discreta presenza di *savoir faire* di un galantuomo; i requisiti principali, insomma, che si richiedono per il non facile e pericoloso mestiere del gabbamondo.

Si presentava al *bureau* di un albergo, declinando premurosamente il titolo nobiliare e il casato sinipatico dell'illustre veneziano, facendo seguire l'uno e l'altro dalla qualità di agente di fiducia della contessa di Montignoso, qualificato, ben s'intende, usurpata come se generalità.

Fissava un alloggio per sé, e un appartamento per l'ex-principessa della quale annunciava l'arrivo imminente, offriva caparre, che naturalmente venivano rifiutate, spediva un paio di telegrammi a questo o a quel personaggio di Casa Reale, per esprimerne il nome della contessa, e per esprimere il suo vivo interesse, e per esprimere il suo vivo interesse.

Mangiava e non pagava. Al procuratore della ex Regina di Sassonia si poteva dare un credito per poche lire. Ma egli non limitava le sue gesta allo *schafo*; terminato il pranzo cavava fuori di tasca un vaglia o un libretto di *chèques*, naturalmente falsi o adulterati, e tentava lo sconto con l'albergo.

Questo giuoco gli fallì per due volte a Prachina e a Pistoia, come si ricorda, ed allora egli non s'accontentò di tanto voltarsi con la cartolina vaglia emessa per due lire, da lui trasformata in 120, al povero *chambrier* che oltre averlo accompagnato gratuitamente per l'Appennino pistoiese, gli dette anche il resto in contanti.

Una nuova volta tirò l'altra. Ed oggi si apprende che il falso conte Manin, falso come il vaglia e gli *chèques* che egli esibiva - ha tentato ed ha in parte compiuto una truffa anche qui in Bologna.

Alle 13 di domenica scorsa si presentava all'Hotel du Parc e alla signora Amedea Fiorini che sedeva al suo scrittoio ripeteva la solita storia della contessa e dell'imminente arrivo della contessa di Montignoso ecc.

Alla signora Fiorini doveva arrivare alle 18 con due automobili e con un seguito di tre donne. Perciò occorreva, oltre la stanza fissata per se dal zelante procuratore, altre tre camere.

La signora Amedea Fiorini rimase sorpresa al preannuncio dell'arrivo della ex Regina. Ma poi pensando che la contessa di Montignoso aveva assunto da parecchio tempo atteggiamenti di moderati, non vi fece più tanto caso, che avesse prescelto il suo albergo per il soggiorno a Bologna.

Zini-Macrelli-Amati contro Volpini-Bellini-Belluzzi.

2. Volpini-Macrelli-Belluzzi contro Zini-Bellini-Amati.

Giuocata decisiva all'antica per l'assegnazione delle due medaglie d'oro ai vincitori.

Darlot-Sardi contro Patrosi-Monteverde. Batteranno tre trampolini e mezzo per ciascuno.

Il falso conte Manin ha tentato un colpo anche a Bologna

Il mancato arrivo della Contessa di Montignoso ... all'Hotel du Parc

Le cronache dei giornali si sono diffusamente occupate in questi giorni della gesta di un audacissimo truffatore che ha sprecato una certa genialezza per i suoi modestissimi operazioni.

Vogliamo alludere a quel sedicente conte Manin che la polizia modenese ha assicurato alla giustizia e sul conto del quale si sono apprese, in seguito al suo arresto, notizie particolari.

Il Manin si spacciava per il procuratore della contessa di Montignoso e abusando del nome della principessa Amedea, si era fatto avanti, facendo, in nome della contessa, la beneficenza di alcune vittime nel benemerito classe degli alberghi di Montignoso.

Il... conte Manin, di cui non si conoscono neppure oggi le vere generalità, non era, come abbiamo detto in principio, un truffatore troppo esigente. E quando non riusciva a trarre in inganno l'albergo, si adattava a compiere un colpo con altri. Purché la geniale non andasse completamente perduta.

La cronaca ha illustrato il sistema di truffe ideato dal maitre che ne ha al suo attivo una discreta presenza di *savoir faire* di un galantuomo; i requisiti principali, insomma, che si richiedono per il non facile e pericoloso mestiere del gabbamondo.

Si presentava al *bureau* di un albergo, declinando premurosamente il titolo nobiliare e il casato sinipatico dell'illustre veneziano, facendo seguire l'uno e l'altro dalla qualità di agente di fiducia della contessa di Montignoso, qualificato, ben s'intende, usurpata come se generalità.

Fissava un alloggio per sé, e un appartamento per l'ex-principessa della quale annunciava l'arrivo imminente, offriva caparre, che naturalmente venivano rifiutate, spediva un paio di telegrammi a questo o a quel personaggio di Casa Reale, per esprimerne il nome della contessa, e per esprimere il suo vivo interesse, e per esprimere il suo vivo interesse.

Mangiava e non pagava. Al procuratore della ex Regina di Sassonia si poteva dare un credito per poche lire. Ma egli non limitava le sue gesta allo *schafo*; terminato il pranzo cavava fuori di tasca un vaglia o un libretto di *chèques*, naturalmente falsi o adulterati, e tentava lo sconto con l'albergo.

Questo giuoco gli fallì per due volte a Prachina e a Pistoia, come si ricorda, ed allora egli non s'accontentò di tanto voltarsi con la cartolina vaglia emessa per due lire, da lui trasformata in 120, al povero *chambrier* che oltre averlo accompagnato gratuitamente per l'Appennino pistoiese, gli dette anche il resto in contanti.

Una nuova volta tirò l'altra. Ed oggi si apprende che il falso conte Manin, falso come il vaglia e gli *chèques* che egli esibiva - ha tentato ed ha in parte compiuto una truffa anche qui in Bologna.

Alle 13 di domenica scorsa si presentava all'Hotel du Parc e alla signora Amedea Fiorini che sedeva al suo scrittoio ripeteva la solita storia della contessa e dell'imminente arrivo della contessa di Montignoso ecc.

Alla signora Fiorini doveva arrivare alle 18 con due automobili e con un seguito di tre donne. Perciò occorreva, oltre la stanza fissata per se dal zelante procuratore, altre tre camere.

La signora Amedea Fiorini rimase sorpresa al preannuncio dell'arrivo della ex Regina. Ma poi pensando che la contessa di Montignoso aveva assunto da parecchio tempo atteggiamenti di moderati, non vi fece più tanto caso, che avesse prescelto il suo albergo per il soggiorno a Bologna.

Zini-Macrelli-Amati contro Volpini-Bellini-Belluzzi.

2. Volpini-Macrelli-Belluzzi contro Zini-Bellini-Amati.

Giuocata decisiva all'antica per l'assegnazione delle due medaglie d'oro ai vincitori.

Darlot-Sardi contro Patrosi-Monteverde. Batteranno tre trampolini e mezzo per ciascuno.

Il falso conte Manin ha tentato un colpo anche a Bologna

Il mancato arrivo della Contessa di Montignoso ... all'Hotel du Parc

Le cronache dei giornali si sono diffusamente occupate in questi giorni della gesta di un audacissimo truffatore che ha sprecato una certa genialezza per i suoi modestissimi operazioni.

Vogliamo alludere a quel sedicente conte Manin che la polizia modenese ha assicurato alla giustizia e sul conto del quale si sono apprese, in seguito al suo arresto, notizie particolari.

Il Manin si spacciava per il procuratore della contessa di Montignoso e abusando del nome della principessa Amedea, si era fatto avanti, facendo, in nome della contessa, la beneficenza di alcune vittime nel benemerito classe degli alberghi di Montignoso.

Il... conte Manin, di cui non si conoscono neppure oggi le vere generalità, non era, come abbiamo detto in principio, un truffatore troppo esigente. E quando non riusciva a trarre in inganno l'albergo, si adattava a compiere un colpo con altri. Purché la geniale non andasse completamente perduta.

La cronaca ha illustrato il sistema di truffe ideato dal maitre che ne ha al suo attivo una discreta presenza di *savoir faire* di un galantuomo; i requisiti principali, insomma, che si richiedono per il non facile e pericoloso mestiere del gabbamondo.

Si presentava al *bureau* di un albergo, declinando premurosamente il titolo nobiliare e il casato sinipatico dell'illustre veneziano, facendo seguire l'uno e l'altro dalla qualità di agente di fiducia della contessa di Montignoso, qualificato, ben s'intende, usurpata come se generalità.

Fissava un alloggio per sé, e un appartamento per l'ex-principessa della quale annunciava l'arrivo imminente, offriva caparre, che naturalmente venivano rifiutate, spediva un paio di telegrammi a questo o a quel personaggio di Casa Reale, per esprimerne il nome della contessa, e per esprimere il suo vivo interesse, e per esprimere il suo vivo interesse.

Mangiava e non pagava. Al procuratore della ex Regina di Sassonia si poteva dare un credito per poche lire. Ma egli non limitava le sue gesta allo *schafo*; terminato il pranzo cavava fuori di tasca un vaglia o un libretto di *chèques*, naturalmente falsi o adulterati, e tentava lo sconto con l'albergo.

Questo giuoco gli fallì per due volte a Prachina e a Pistoia, come si ricorda, ed allora egli non s'accontentò di tanto voltarsi con la cartolina vaglia emessa per due lire, da lui trasformata in 120, al povero *chambrier* che oltre averlo accompagnato gratuitamente per l'Appennino pistoiese, gli dette anche il resto in contanti.

Una nuova volta tirò l'altra. Ed oggi si apprende che il falso conte Manin, falso come il vaglia e gli *chèques* che egli esibiva - ha tentato ed ha in parte compiuto una truffa anche qui in Bologna.

Alle 13 di domenica scorsa si presentava all'Hotel du Parc e alla signora Amedea Fiorini che sedeva al suo scrittoio ripeteva la solita storia della contessa e dell'imminente arrivo della contessa di Montignoso ecc.

Alla signora Fiorini doveva arrivare alle 18 con due automobili e con un seguito di tre donne. Perciò occorreva, oltre la stanza fissata per se dal zelante procuratore, altre tre camere.

La signora Amedea Fiorini rimase sorpresa al preannuncio dell'arrivo della ex Regina. Ma poi pensando che la contessa di Montignoso aveva assunto da parecchio tempo atteggiamenti di moderati, non vi fece più tanto caso, che avesse prescelto il suo albergo per il soggiorno a Bologna.

Zini-Macrelli-Amati contro Volpini-Bellini-Belluzzi.

2. Volpini-Macrelli-Belluzzi contro Zini-Bellini-Amati.

Giuocata decisiva all'antica per l'assegnazione delle due medaglie d'oro ai vincitori.

Darlot-Sardi contro Patrosi-Monteverde. Batteranno tre trampolini e mezzo per ciascuno.

Il falso conte Manin ha tentato un colpo anche a Bologna

Il mancato arrivo della Contessa di Montignoso ... all'Hotel du Parc

Le cronache dei giornali si sono diffusamente occupate in questi giorni della gesta di un audacissimo truffatore che ha sprecato una certa genialezza per i suoi modestissimi operazioni.

Vogliamo alludere a quel sedicente conte Manin che la polizia modenese ha assicurato alla giustizia e sul conto del quale si sono apprese, in seguito al suo arresto, notizie particolari.

Il Manin si spacciava per il procuratore della contessa di Montignoso e abusando del nome della principessa Amedea, si era fatto avanti, facendo, in nome della contessa, la beneficenza di alcune vittime nel benemerito classe degli alberghi di Montignoso.

Il... conte Manin, di cui non si conoscono neppure oggi le vere generalità, non era, come abbiamo detto in principio, un truffatore troppo esigente. E quando non riusciva a trarre in inganno l'albergo, si adattava a compiere un colpo con altri. Purché la geniale non andasse completamente perduta.

La cronaca ha illustrato il sistema di truffe ideato dal maitre che ne ha al suo attivo una discreta presenza di *savoir faire* di un galantuomo; i requisiti principali, insomma, che si richiedono per il non facile e pericoloso mestiere del gabbamondo.

Si presentava al *bureau* di un albergo, declinando premurosamente il titolo nobiliare e il casato sinipatico dell'illustre veneziano, facendo seguire l'uno e l'altro dalla qualità di agente di fiducia della contessa di Montignoso, qualificato, ben s'intende, usurpata come se generalità.

Fissava un alloggio per sé, e un appartamento per l'ex-principessa della quale annunciava l'arrivo imminente, offriva caparre, che naturalmente venivano rifiutate, spediva un paio di telegrammi a questo o a quel personaggio di Casa Reale, per esprimerne il nome della contessa, e per esprimere il suo vivo interesse, e per esprimere il suo vivo interesse.

Mangiava e non pagava. Al procuratore della ex Regina di Sassonia si poteva dare un credito per poche lire. Ma egli non limitava le sue gesta allo *schafo*; terminato il pranzo cavava fuori di tasca un vaglia o un libretto di *chèques*, naturalmente falsi o adulterati, e tentava lo sconto con l'albergo.

Questo giuoco gli fallì per due volte a Prachina e a Pistoia, come si ricorda, ed allora egli non s'accontentò di tanto voltarsi con la cartolina vaglia emessa per due lire, da lui trasformata in 120, al povero *chambrier* che oltre averlo accompagnato gratuitamente per l'Appennino pistoiese, gli dette anche il resto in contanti.

Una nuova volta tirò l'altra. Ed oggi si apprende che il falso conte Manin, falso come il vaglia e gli *chèques* che egli esibiva - ha tentato ed ha in parte compiuto una truffa anche qui in Bologna.

Alle 13 di domenica scorsa si presentava all'Hotel du Parc e alla signora Amedea Fiorini che sedeva al suo scrittoio ripeteva la solita storia della contessa e dell'imminente arrivo della contessa di Montignoso ecc.

Alla signora Fiorini doveva arrivare alle 18 con due automobili e con un seguito di tre donne. Perciò occorreva, oltre la stanza fissata per se dal zelante procuratore, altre tre camere.

La signora Amedea Fiorini rimase sorpresa al preannuncio dell'arrivo della ex Regina. Ma poi pensando che la contessa di Montignoso aveva assunto da parecchio tempo atteggiamenti di moderati, non vi fece più tanto caso, che avesse prescelto il suo albergo per il soggiorno a Bologna.

Zini-Macrelli-Amati contro Volpini-Bellini-Belluzzi.

2. Volpini-Macrelli-Belluzzi contro Zini-Bellini-Amati.

Giuocata decisiva all'antica per l'assegnazione delle due medaglie d'oro ai vincitori.

Darlot-Sardi contro Patrosi-Monteverde. Batteranno tre trampolini e mezzo per ciascuno.

Il falso conte Manin ha tentato un colpo anche a Bologna

Il mancato arrivo della Contessa di Montignoso ... all'Hotel du Parc

Le cronache dei giornali si sono diffusamente occupate in questi giorni della gesta di un audacissimo truffatore che ha sprecato una certa genialezza per i suoi modestissimi operazioni.

Vogliamo alludere a quel sedicente conte Manin che la polizia modenese ha assicurato alla giustizia e sul conto del quale si sono apprese, in seguito al suo arresto, notizie particolari.

Il Manin si spacciava per il procuratore della contessa di Montignoso e abusando del nome della principessa Amedea, si era fatto avanti, facendo, in nome della contessa, la beneficenza di alcune vittime nel benemerito classe degli alberghi di Montignoso.

Il... conte Manin, di cui non si conoscono neppure oggi le vere generalità, non era, come abbiamo detto in principio, un truffatore troppo esigente. E quando non riusciva a trarre in inganno l'albergo, si adattava a compiere un colpo con altri. Purché la geniale non andasse completamente perduta.

La cronaca ha illustrato il sistema di truffe ideato dal maitre che ne ha al suo attivo una discreta presenza di *savoir faire* di un galantuomo; i requisiti principali, insomma, che si richiedono per il non facile e pericoloso mestiere del gabbamondo.

Si presentava al *bureau* di un albergo, declinando premurosamente il titolo nobiliare e il casato sinipatico dell'illustre veneziano, facendo seguire l'uno e l'altro dalla qualità di agente di fiducia della contessa di Montignoso, qualificato, ben s'intende, usurpata come se generalità.

Fissava un alloggio per sé, e un appartamento per l'ex-principessa della quale annunciava l'arrivo imminente, offriva caparre, che naturalmente venivano rifiutate, spediva un paio di telegrammi a questo o a quel personaggio di Casa Reale, per esprimerne il nome della contessa, e per esprimere il suo vivo interesse, e per esprimere il suo vivo interesse.

Mangiava e non pagava. Al procuratore della ex Regina di Sassonia si poteva dare un credito per poche lire. Ma egli non limitava le sue gesta allo *schafo*; terminato il pranzo cavava fuori di tasca un vaglia o un libretto di *chèques*, naturalmente falsi o adulterati, e tentava lo sconto con l'albergo.

Questo giuoco gli fallì per due volte a Prachina e a Pistoia, come si ricorda, ed allora egli non s'accontentò di tanto voltarsi con la cartolina vaglia emessa per due lire, da lui trasformata in 120, al povero *chambrier* che oltre averlo accompagnato gratuitamente per l'Appennino pistoiese, gli dette anche il resto in contanti.

Una nuova volta tirò l'altra. Ed oggi si apprende che il falso conte Manin, falso come il vaglia e gli *chèques* che egli esibiva - ha tentato ed ha in parte compiuto una truffa anche qui in Bologna.

Alle 13 di domenica scorsa si presentava all'Hotel du Parc e alla signora Amedea Fiorini che sedeva al suo scrittoio ripeteva la solita storia della contessa e dell'imminente arrivo della contessa di Montignoso ecc.

Alla signora Fiorini doveva arrivare alle 18 con due automobili e con un seguito di tre donne. Perciò occorreva, oltre la stanza fissata per se dal zelante procuratore, altre tre camere.

La signora Amedea Fiorini rimase sorpresa al preannuncio dell'arrivo della ex Regina. Ma poi pensando che la contessa di Montignoso aveva assunto da parecchio tempo atteggiamenti di moderati, non vi fece più tanto caso, che avesse prescelto il suo albergo per il soggiorno a Bologna.

Zini-Macrelli-Amati contro Volpini-Bellini-Belluzzi.

2. Volpini-Macrelli-Belluzzi contro Zini-Bellini-Amati.

Giuocata decisiva all'antica per l'assegnazione delle due medaglie d'oro ai vincitori.

Darlot-Sardi contro Patrosi-Monteverde. Batteranno tre trampolini e mezzo per ciascuno.

ULTIME NOTIZIE

La crisi austro-serba s'avvia verso una soluzione pacifica

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Il discorso di Tzisa
 VIENNA 16, notte. — La crisi austro-serba va perdendo il carattere acuto dei giorni scorsi, in contrasto colla tendenza di una parte della stampa ungherese e viennese, che voleva spingere all'estremo la tensione che era subentrata fra la monarchia e la Serbia. Le alte sfere di Vienna e di Budapest, hanno dovuto in vario modo documentare l'inclinazione a non uscire dai limiti delle pratiche cortesie, nell'eventualità di trattative con la Serbia, per indurla a frenare per quanto sia in suo potere, l'agitazione panserba.

Oltre l'ostentata partenza in congedo annunciata precisamente in questi giorni del ministro militare e del capo dello Stato Nagiore generale Conrad, vi sono le dichiarazioni del conte Tzisa al Parlamento ungherese, col loro carattere nettamente pacifico, che hanno giovato a diminuire le preoccupazioni dei giorni scorsi.

Il discorso del conte Tzisa viene definito dalla « Neue Freie Presse » come una dimostrazione assolutamente pacifica. Intimamente però avendo il presidente del Ministero ungherese, avvertito della necessità di mettere in chiaro le relazioni colla Serbia, tuttavia si è astenuto da ogni recriminazione contro le sfere ufficiali.

Anche gli altri giornali viennesi accennano l'intenzione pacifica del discorso Tzisa.

« Neue Wiener Tagblatt » è molto scettico che l'incarico di certe enunciazioni ufficiali sulla politica estera sia sempre affidato al capo del governo ungherese. Così a poco a poco all'estero si finirà col credere che centro della monarchia austro-ungarica sia Budapest perché la politica, che pure è fatta a Vienna, è invece sempre proclamata, spiegata e difesa a Budapest. Tutto ciò diminuisce il prestigio dell'Austria.

I giornali di Budapest, invece, soddisfatti delle dichiarazioni di Tzisa, il « Budapesti Hlapo » dice che dopo il discorso di ieri si è dissipato il timore della eventualità di una guerra. Il « Neue Pester Journal » biasimando la tendenza guerriera di una parte della opposizione ungherese, accenna all'ostinazione di Tzisa ha manifestato le sue inclinazioni pacifiche. Il « Vilag » osserva essere interessante il fatto che dopo il discorso Tzisa, subentrò in tutti i circoli parlamentari uno spiccato ottimismo.

Solo un paio di giornali di minore importanza deplorano che Tzisa non abbia parlato in tono più risoluto e fermo.

Il richiamo dell'inviato serbo a Costantinopoli

Ha fatto buona impressione nei circoli politici viennesi il fatto che l'inviato serbo ha spontaneamente richiamato l'incarico di affari a Costantinopoli Georgevich, che nei giorni scorsi, in una intervista accordata al corrispondente della « Tribuna » di Roma, aveva detto fra l'altro che l'Austria si sarebbe burrata un rifiuto, se avesse preteso dal governo serbo, l'espulsione della propaganda panserba e che l'Austria avrebbe attaccato briglia colta Serbia potrebbe sbagliare i suoi calcoli, perché la Serbia è sempre pronta ad ogni eventualità e, occorrendo, a prender misure militari.

La « Zeit » osserva: « Il richiamo è avvenuto a titolo di punizione per certe fraintendimenti recentemente dall'inviato contro l'Austria. Fra l'altro, in una circolare ai giornali turchi, egli aveva protestato in modo ritenuto non conveniente contro il linguaggio della stampa austriaca verso la Serbia e l'interrogato aveva detto che l'Austria, qualora esigesse la repressione della propaganda serba, si buscherebbe un rifiuto ».

A questo proposito nei circoli viennesi si osserva con meraviglia l'ostinato silenzio della Serbia, di fronte alle offese e ufficiali minacce e sollecitazioni da parte di Vienna. A tutte le sollecitazioni e alle minacce, la Serbia ufficialmente risponde col silenzio e si nota come in altra occasione la Serbia seguisse la stessa tattica. Così quando vennero le famose rivelazioni dello storico Frieding sulla pretesa macchinazione di Belgrado per sovvertire la Croazia e le altre terre slave dell'Austria, a Belgrado si sapeva certamente che i pretesi documenti forniti allo storiografo Frieding dal ministro degli esteri austriaco, per una serie di articoli che dovevano giungere al cospetto della Europa un'eventuale marea austriaca sul Balgrado, erano volgarmente falsificazioni. Ma si tacque allora e si lasciò che la faccenda continuasse, finché venne la notizia che nel processo di Vienna furono sequestrati falsi fabbricati nella legazione austriaca a Belgrado.

Lo stesso silenzio mantiene il governo serbo, quando durante la guerra balcanica si diffuse a Vienna le dicte sulle pretese violenze subite dal console austriaco Prochaska. Belgrado tacque, sapendo che il governo austriaco conosceva benissimo la verità, e che la campagna era fondata unicamente sulle tendenze diffuse dalla ispirata stampa clericale militarista di Vienna. E si ricordò come e finita anche questa faccenda tanto Prochaska quanto il capo dell'ufficio stampa al Ministero degli esteri austriaco aveva diffuso le frodole.

Essa, dice il giornale, ha tacito dopo l'attentato di Sarajevo, ha tacito dopo la prima dichiarazione del conte Tzisa sulle dichiarazioni del consiglio dei ministri comuni. Ora finalmente dovrebbe uscire dal suo mutismo e domandare spiegazioni all'Austria, per qual motivo

inglese Philips una lettera in cui minacciava di vendicarsi sugli austriaci e di mettere Scutari nelle stesse condizioni di Durazzo e di Valona.

La « Neue Freie Presse » dice che nei circoli diplomatici si hanno queste notizie: « Il mezzogiorno della Albania è sempre in potere degli insorti. Vallona è minacciata da due parti: dagli epiroti e dai mussulmani. I due o tre mila uomini che sono a Vallona non bastano a difendere la città. Resta ora da vedere se i mussulmani e gli epiroti faranno causa comune. L'Austria e l'Italia hanno mandato a Valona ciascuna due navi da guerra, che però non interverranno nel conflitto, e dovranno proteggere le persone e la colonia straniera ».

Le notizie dall'interno del paese sono poi terrificanti. Nella regione di Berat si sono raccolte 80 mila persone che non hanno da vivere. A Valona si trovano 25 mila fuggiaschi. Ovunque regna desolazione e fame.

A Vienna hanno destato una impressione particolarmente dolorosa le notizie delle tristi avventure toccate ai volontari austriaci ingaggiati per l'Albania, e riportano da Budapest un telegramma del capitano Zubovitz (vedi seconda pagina) che desta molta impressione nella cittadinanza.

Il « Volkshblatt » di Graz ha da Durazzo una lettera impressionante sul trattamento usato ai degnissimi volontari austriaci che si sono lasciati indurre da un miraggio di gloria ad andare a combattere per il principe di Wied.

I volontari sono arrivati a Durazzo in condizioni di maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

La signora pensò, e infine maggior parte affranti. Il corrispondente si domanda dove siano andati a finire i denari raccolti a Vienna per la legione dei volontari.

Il voto sulla mozione Jaures-Vaillant al Congresso Socialista Francese

PARIGI 16, ore 23. — Il congresso socialista dopo una lunga discussione sui mezzi ad impedire la guerra approvò con 1890 मत the mozione Jaures-Vaillant riguardante la mozione di cooperazione con la seguente aggiunta: Fra tutti i mezzi da impiegare per prevenire e impedire la guerra, per imporre ai governi il ricorso all'arbitrato il Congresso considera efficace lo sciopero generale oneroso, simultaneamente, internazionalmente organizzato, nei paesi interessati, nonché l'agitazione e l'azione popolare sotto le loro forme più attive.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

La mozione guesdista ottenne 317 मत, vi furono 33 astensionisti e 24 assenti. Il congresso approvò all'unanimità la mozione per l'autonomia dell'Alsazia Lorena che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

DA VIENNA L'ingetto di Homburg fra Guglielmo e Re Vittorio

(Servizio parte del Resto del Carlino)

VIENNA 16, sera. — La « Österreichische Volksh Zeitung » rileva che l'ingetto fra l'imperatore di Germania e il re Vittorio Emanuele a Homburg è stato annunciato, mentre appunto il Presidente della Repubblica francese si accinge a recarsi a Pietroburgo.

Di fronte a questa affermazione della duplice franco-russa, si avrà subito col convegno di Homburg una manifestazione fatta al cospetto di tutto il mondo politico della salute e della compattezza della Triplice alleanza.

Il giornale dice poi: « Come si ricorderà, anche l'arciduca Francesco Ferdinando avrebbe dovuto intervenire alle grandi manovre in Germania. Quindi, data la posizione che l'arciduca occupava come rappresentante dell'imperatore Francesco Giuseppe, si sarebbe avuto a Homburg un convegno di tutti e tre gli alleati ».

L'attentato di Sarajevo ha distrutto questo progetto, ma come afferma un telegramma da Berlino, sono in corso trattative, affinché l'imperatore Francesco Giuseppe sia rappresentato da un arciduca al convegno di Homburg ».

Il delitto orrendo di Gniva è stato arrestato

UDINE 16, ore 24. — Questa mattina il procuratore del re presso il tribunale di Tolmezzo, accompagnato dal Pretore ha fatto condurre a Gniva nella casa dove avvenne il parricidio, il Pietro Coss che sempre è in istato di arresto, sebbene si consolidi la convinzione che egli non abbia avuto parte nella uccisione del padre. È stato sottoposto ad un lungo interrogatorio ed ha ripetuto il racconto fatto in precedenza. Fu perquisito minutamente la casa. Si trovò che dal letto mancavano le assi che sostengono i materassi e furono rinvenute nascoste nel granulo macchiate di sangue.

Cio che confermarebbe che Ferdinando Coss fu ucciso mentre era a letto. Non si riuscì a trovare un orologio d'argento ed un libretto per la somma di 800 lire depositato in una banca. Questi valori destinati al figlio Pietro che fra breve doveva prendere moglie. Sono spariti anche alcuni mobili preparati per il matrimonio. Prende consistenza perciò il sospetto che il Luigi Coss, se ha commesso il parricidio ha avuto complicità. La voce pubblica indica l'amante di lui, certa Dibernardo la quale deve comparire a giorni alle Assise per rispondere della accusa di infanticidio. In base a questi fatti e supposizioni si sono operate oggi altre perquisizioni che sono riuscite però, infruttuose. Quella fatta nel paesello di Prato nella casa del presunto parricida, ha portato alla scoperta di un paio di pantaloni macchiati di sangue. I carabinieri di ritorno da questa perquisizione, furono avvertiti che il Luigi Coss, era stato veduto aggirarsi nei pressi del paese. Fu subito disposto un servizio di appiattamento presso il ponte per il quale il Luigi avrebbe dovuto passare per entrare in paese. Poco dopo infatti egli sopraggiunse tranquillo, senza mostrarsi impressionato di tanto apparato di forze. Un carabiniere gli si avvicinò e lo dichiarò in arresto. Egli non ha protestato, ma ha detto di non sapere il perché di tale provvedimento. Poco dopo questo arresto si spargeva la voce che nella serata sarebbe stata arrestata anche la amante di lui.

Quando il Luigi fu arrestato era senza armi.

Il dissottoramento e l'autopsia dell'assassinato si faranno domani mattina. Solo allora si potrà sapere se il cadavere è stato fatto a pezzi prima di essere sepolto o se è stato sotterrato intero.

Vi è un testimone il quale avrebbe veduto il supposto parricida lavorare nella legnaia dove è stato rinvenuto il piede sporgente da terra. Il testimone avrebbe domandato al Luigi che cosa facesse, ed egli avrebbe risposto che, mettendovi un po' d'ordine in casa, per il prossimo matrimonio del fratello che stava per ritornare dall'Africa.

Però, invece, che preparasse la tomba al padre che aveva ucciso.

Un dramma coniugale a Lido

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 16, ore 22. — Leri, al Lido, (ais Megyery Giuseppe di anni 28 da Fiume, di professione barbiere, veniva a questione con la moglie e accettato dall'ira le trovava una collottola stringendole il viso, la donna e certa Elena Bizzarri, di anni 18, figlia del tetto coniugale per i continui maltrattamenti che il marito le infliggeva ed era venuta a Venezia impazzita come cameriera alla pensione di Villa Laguna. Fu appunto a Villa Laguna che il grave fatto si svolse. Alle grida della donna ferita accorse il personale di servizio che trattò il caso, mentre si mandava ad avvertire l'autorità di P. Sicurezza.

Il feritore fu arrestato.

L'orribile vendetta di un malversatore

(Per telefono al Resto del Carlino)

BIELLA 16, ore 21. — Giunge notizia da Vallemosso di una grave tragedia colta svoltasi stamane.

Da alcuni giorni era a visitare quell'ufficio postale il signor Maffei. Pare che egli abbia riscontrato gravi irregolarità per le quali aveva denunciato il titolare Domenico Geloria di Alessandria di notte fuggiti. Questi per vendicarsi dei Maffei, stamane gli sparava contro due colpi di rivoltella che lo mettevano in fin di vita. Rivolveva poi l'arma contro se stesso e si uccideva.

Si uccide in una corsa d'ospedale

(Per telefono al Resto del Carlino)

CONEGLIANO 16, ore 21. — Stamane al nostro ospedale, in una corsa piena di ammirati, il fotografo connotato Porfido Giovanni si sparava un colpo di pistola alla tempia destra, stramazzando cadavere al suolo, irreversibile l'impressione dei testimoni della tragica scena.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile
 Imprenta dello Spazio, Bologna, Via
 Piazza Calderini 4 - Bologna

